

tropismo della metionina, A.F.L. ecc. Limiterò quindi la parte bibliografica ad alcuni cenni circa gli scarsi dati sperimentali che a tutt'oggi si posseggono sull'azione lipotropa della meso-inosite in questo tipo di steatosi. Nel 1944 Beveridge, sperimentando con colina e inositolo su vari tipi di steatosi, pur senza giungere a conclusioni definitive, giudicò che la colina possedesse un effetto più grande per i fegati tipo grasso, e che l'inositolo agisse soprattutto sui fegati grassi tipo colesterolo. Dam (1944) rilevò che, sul pulcino, l'inositolo riduce ed il Lipocaic aumenta il deposito di colesterolo nel fegato di quegli animali in cui la dieta è addizionata di colesterolo. Infine, di recente, Best, Lukas, Patterson e Ridout hanno un poco approfondita la conoscenza dell'azione antisteatosica dell'inosite. Sempre sperimentando su ratti albinici, gli AA. sono giunti alla conclusione che aggiungendo colesterolo ad una dieta iperlipidica si osserva, oltre all'azione antisteatosica della colina sui lipidi totali del fegato, anche una netta azione di tale sostanza sul colesterolo, sia libero che combinato. In tali condizioni l'inositolo esplica un'azione lipotropa, però minore di quella della colina; viceversa si osserva una netta azione lipotropica sinergica della miscela colina + inositolo.

Scopo di questa ricerca è stato quello di dimostrare sino a che punto la meso-inosite sia in grado di prevenire o di far regredire l'accumulo di grassi nel fegato di ratti sottoposti a dieta ipercolesterinica. Ultimamente si è già potuto infatti dimostrare quale notevole lipotropismo possessa l'inositolo sul fegato grasso in genere (steatosi da fosforo e da tetracloruro di C.) per cui si è pensato utile approfondire ancor più la conoscenza di questa sostanza praticamente nuova nel campo terapeutico delle epatopatie, conoscenza sino ad oggi invero scarsa, specie per quanto riguarda il suo meccanismo d'azione.